



mento del danno». La massoneria? «Oggi non esercita alcun potere». E la loggia P2? «Era riservata non segreta ed è stata perseguitata per distogliere l'attenzione da altre questioni».

Quanto alla mafia, Gelli si esprime per esclusione. «Marcello Dell'Utri è una bravissima persona, non credo che sia mafioso». Ma il senatore del Pdl, tirato in ballo con questo tono confidenziale, si affretta a precisare di «non aver mai incontrato Gelli».

Dalla giustizia alla scuola: Gelli benedice la riforma Gelmini, «perché ripristina quell'ordine» che gli sta a cuore. Ben vengano, quindi, il maestro unico e il grembiule. Le manifestazioni, invece, non «ci dovre-

ODEON TV

Odeon Tv è un'emittente e una syndication italiana a carattere nazionale. Di proprietà del genovese Raimondo Lagostena Bassi, è affiliata a molte tv locali dello stesso editore

bero essere».

Benché abbia concluso lo show affermando di «aver dormito sempre sonni tranquilli», le polemiche sul suo futuro televisivo non hanno tardato ad arrivare. «Tornano i fantasmi del passato ed è inquietante che in vada in onda l'autocelebrazione di Licio Gelli e un nuovo tentativo di inquinare la vita pubblica» ha dichiarato la vicepresidente della Camera Rosy Bindi. «Non abbiamo mai avuto dubbi su chi era davvero Berlusconi e sulla sua iscrizione alla P2. Di questo - aggiunge - dobbiamo essere tutti grati a Tina Anselmi che ha avuto il coraggio di scoperciare la trama piduista».

Mentre la capogruppo del Pd al Senato, Anna Finocchiaro, considera «sconcertante» che Licio Gelli «diventi una sorta di star televisiva e che una rete privata presenti in pompa magna un tale avvenimento». «Mi auguro - aggiunge - che arrivi al più presto una presa di distanza da parte del Cavaliere e dei suoi portavoce».

«Berlusconi non ha nulla da dire? - si chiede anche il ministro ombra dell'Interno Marco Minniti, ricordando che il premier «ha sempre sollevato strali contro chi gli ha fatto notare, in passato, la sua appartenenza alla loggia P2». ❖

Lucia Leonessi, autrice del programma

«Un gran signore, la fedina è pulita...». E le condanne?

La Tv «Volevamo raccontare sessant'anni d'Italia Sarà materiale per storici: a 90 anni ognuno deve aver diritto a parlare, anche Hannibal Lecter»

MARCO BUCCIANTINI
ROMA

Lucia Leonessi, 41 anni, aretina, è la conduttrice e autrice: l'idea del programma è sua.

Bella idea.

«Perché?»

Venerabile Italia: non è una storia da elogiare.

«Il titolo è mio: ho scritto la biografia di Gelli, "Il potere invisibile", ho cambiato nome per non pubblicizzare il libro...La sigla sarà *O' sole mio*».

L'editore Lagostena Bassi che dice?

«Che Gelli scrive bellissime poesie».

Anche il Duce, anche Mao, perfino Cuto. Se Totò Riina fosse ai domiciliari, perché non fare un programma di ricet-

La Storia

«È un gran signore E ci dirà che il fascismo dava sicurezza...»

te dal titolo "Casa Nostra"?

«Che c'entra? Riina è un mafioso. Gelli è un gran signore».

Un signore condannato per bancarotta fraudolenta nel crack dell'Ambrosiano, per depistaggio sulla strage di Bologna, per calunnia verso magistrati. È stato capo della P2: volevano il potere.

«La corte europea di Strasburgo ha condannato lo Stato italiano a risarcire Gelli con 22 milioni di euro, altro che reato. E nel fallimento del Banco Ambrosiano Gelli ci ha rimesso un sacco di soldi».

Calvi ci ha rimesso la vita.

«Gli ex azionisti - suoi grandi accusatori - sono coalizzati con lui per recuperare i soldi persi. Prendo il tè a Villa Wanda da vent'anni: ha la fedina penale pulita».

No.

«Credo sia legittimo che un 90enne parli della sua vita. Anche se fosse Hannibal Lecter. Gelli ha incontrato uomini che hanno fatto la storia: rientrato dalla guerra di Spagna (parteggiò coi franchisti), ha conosciuto Hitler, durante la sua visita romana. Racconterà sessant'anni d'Italia, sarà materiale per storici».

Da dove si comincia?

«La prima puntata è su Mussolini: non solo *epoca* ma *epica* fascista».

Che finezza.

«Ci sarà Dell'Utri con i diari del Duce (ai quali Gelli non crede). Poi parlerà Veneziani, che rimprovera al fascismo di aver diviso l'Italia. Per Gelli il fascismo è stato solo positivo, incarnato su un sogno di sicurezza che oggi sarebbe auspicabile».

Credete che durante la guerra la gente si sentisse sicura?

«Gelli dice che entrare in guerra fu il modo per salvarsi dai tedeschi. Saranno 9 puntate: nell'esoterismo è il numero della reincarnazione».

Una bella pubblicità, no?

«Sì».

Lei è massona?

«No, sono giornalista professionista, iscritta al Wwf. Nel 1985 ho vinto un premio del Grande Oriente d'Italia con una relazione sui massoni impegnati nella resistenza».

Gelli non compariva.

«Stava dall'altra parte».

Le reazioni

Le vittime di mafia: «Scelta che fa ribrezzo va fermato subito»

«Il solo nome di quell'uomo suscita in noi tutto il ribrezzo e lo sdegno possibile». Così Sonia Alfano, presidente dell'associazione nazionale familiari vittime di mafia, su Gelli in tv. «Che un golpista - ha proseguito l'Alfano - che dovrebbe passare il resto dei suoi giorni chiuso in carcere, abbia uno spazio in tv è qualcosa di inedito nel panorama mondiale. Si lascerà che un uomo, primo artefice delle pagine più nere ed indegne della storia d'Italia, porti il messaggio e le perverse dottrine della massoneria deviata in televisione». Alfano spiega: «Quell'uomo è stato uno dei nemici più pericolosi dello stato, sono certa che le autorità competenti fermeranno l'indegna iniziativa. Qualora la trasmissione non venisse fermata sul nascere sarà la conferma che questo stato è ufficialmente una dittatura».



IL POTERE È (SEMPRE) CATODICO

IL COMMENTO

Sandra Bonsanti
GIORNALISTA

Credo che sia necessario chiedersi come mai Licio Gelli senta il bisogno oggi di uscire dall'esilio dorato di villa Wanda e di usare il mezzo comunicativo più popolare al mondo. È probabile che in questa Italia si senta a suo agio, che sia (legittimamente) convinto di avere ascolto, che pensi (con ragione) di potere incidere sulla situazione politica, sul clima culturale. In un altro paese, in un altro tempo l'iniziativa del venerabile P2 farebbe ridere i polli.

Da noi, in questa nostra democrazia fragile e resa sempre più incerta per le continue provocazioni e ferite inflitte ai principi della Costituzione, anche un mestatore ormai di piccolo calibro come Gelli può creare confusione e portare l'acqua al mulino di chi questa democrazia non l'ha mai amata. Il disegno del Piano di rinascita non fu che il primo atto di un progetto reazionario che la nostra storia ha respinto. La sensazione è che oggi si sia creato un clima in cui tutta la melma torna a galla.

L'idea di origine della P2, un'idea vincente, fu: per controllare il potere bisogna prendere prima la tv. È una strategia che risale agli anni Sessanta. Silvio Berlusconi, iscritto alla P2, ci ha costruito sopra la sua fortuna di imprenditore prima e di politico poi. Non è niente di nuovo, dunque. Solo che adesso il cerchio si chiude: la tv, grande lavatrice, prende un oscuro nemico dello Stato democratico e ne fa trent'anni dopo un bravo presentatore. Una sorta di nuovo Funari.

Primi ospiti della trasmissione, guarda caso, il sempiterno Giulio Andreotti e Marcello Dell'Utri socio d'origine di Silvio. Tutto finisce, come sempre, in farsa. Né commedia né tragedia, è tanti saluti alla memoria. La cosa che più preoccupa è la sintonia del Venerabile con i progetti del governo Berlusconi di cancellare l'autonomia della magistratura. Su questo sì che Licio Gelli può vantare un copyright assoluto. ❖